

donna di questa terra con victuaria, et ritornata hogi riporta che quelli cesarei attendeno pur a fortificarse in Milano et che dimostrano haver timiditate, et che non è possibile intender cosa alcuna, perchè tutti quelli milanesi non ardiscono a parlar *cum* alcuno, et pochi si vede andar per la terra. Et dice *etiam* se le gente de la Signoria nostra coreno fino alle mura, che per quello essi cesarei non enseno fuori.

Post scripta. Ha inteso per uno aviso da Milano sono ussiti circa 40 in 50 persone, i quali riferiscono che non li è da viver per più di 5 in 6 zorni.

Fo mandato in campo ducati 4 milia per cavalari a posta.

Da poi disnar fo Collegio di Savii a consultar. Et il Serenissimo con li Consieri et Cai del Consejo di X si reduseno ad expedir li zentilhomeni si voleno provar, incolpati esser bastardi. Et primo, introduti per li Avogadori alditeno sier Piero Trivixan di sier Giacomo Antonio qu. sier Baldissera, et lecto il processo, balotato, pende et non fu expedito.

Item, sier Marco Trevixan di sier Stefano qu. sier Baldissera, qual è official al canevo. Aldito, sacramentà li testimonii et lecto il processo, ave una sola ballota di si; sichè è privo.

Item, sier Polo et sier Valerio Dolfin qu. sier Marco, alditi *ut supra* et lecto il processo, ave 5 de sì, la pende a uno altro Consejo, *tamen* poi fono provati, sicome dirò di sotto.

106* *A dì 20.* La matina vene do man di lettere di campo.

Del Proveditor zeneral, date a Marignan a dì 18, hore 20. Come ricevete lettere nostre zerca li 4000 villani zonti in Gort quali veriano a soldo nostro, *unde* parlò al Capitano zeneral, qual disse si potrà tuorli et serveriano per lanzinech et levar tanto manco sguizari, dicendo però non è da fidarsi di loro, ma ben dando la fede observerano, perchè mai tal nation rompeno la fede. Parlò poi al magnifico Vizardini di questo, di tuorli pagandoli per mitade. Disse era cosa che importava, voria seriver al Pontefice, in 4 zorni si-haria la risposta, et è bon intertenirli in questo mezo, dicendo *etiam* lui non è da fidarsi in loro. Scrive ha hauto lettere del Grangis et del castellan di Mus, qual resterà li per obviar a quelli volesseno passar. È stà mandato li vastatori a far le spianate hosi per levarsi damatina col campo. Li sguizari sono a Trevi, par non vogliano venir avanti fino non zonzino li altri che aspectano et venirano insieme. Per uno suo parti di Milan questa matina si ha, che le victuarie comen-

zano a incarirse, et che spagnoli fortificano porta Romana et porta Senese, et non poleno haver soccorso et sperano haver li lanzinech, et hanno dato una paga a li cavalli lizieri, et che spagnoti non voleno ussir di la terra nè tocar quelli danari per partirse et con monsignor di Barbon non se intendono bene, qual voria andasseno ad alozar in li borgi. Dice esser stà conduti da Pavia 3 pezi de artellarie con la scorta. Sono come falconeti overo hanno *etiam* 9 falconeti (?) et par siano ussiti per andar a tuor di altri più grandi. Dice, quelli ussirono di castello, femine, ragazzi et bastasi, alcuni andati in Milan hanno ditto esser in castello ancora victuarie per uno mexe; ma non hanno danari, nè vino, qual non beve vin altri che quelli signori. *Item*, scrive si mandi danari.

Da Udene, del Locotenente, di 17. Manda queste do lettere: 107

Magnifico et clarissimo signor mio osservandissimo etc.

Post humillimam comendationem. Questa sera l'è zonto uno nostro citadin qual vien da Villaco, dove dice non haver inteso se faza asunation alcuna de zente, nè altra nova degna de relatione, nome che Venere sera proxima decursa zonse in Villaco 200 archibusi et cinque falconeti et uno mortar, tutte artellarie de tegnir in fortezze, et dicesi le mandano a Gradisca et Maran, et lui *oculata fide* haverle viste et numerate quando zonseno in Villaco. Staremo vigilanti: se altra nova de quà de significatione saper potremo, con la solita nostra diligentia tegniremo avisata vostra signoria, a la cui gratia *humiliter et devote* se reeomandemo.

Venzoni, die 16 Julii 1526.

Sottoscritta:

*Dominationis Vestrae servuli
devotissimi, Capitaneus et
communitas terrae Venzoni.*

Magnifico et clarissimo signor nostro osservandissimo.

L'è zonto uno nostro citadin, qual vien da Zeglia et è stà fin a Hospiccol, et dice non haver visto, nè inteso si faza adunazion alcuna de zente, nè altra nova degna de relatione, salvo che Domenega essendo a disnar con el fiol de un zentilhomo chiamato Achilperger, con il qual il pratica in vender et comprar da lui et ha grande amicitia, confabulando dicto zentilhomo con alcuni altri no-